

# Il Seicento in Sicilia

- Tre sovrani: Filippo III (1598 – 1621); Filippo IV (1621 – 1625); Carlo II (1665 – 1700)
- Periodo caratterizzato da:
  - - perdita di importanza della Sicilia, ormai colonia di un regno in declino;
  - - fiscalità esagerata, soprattutto sotto Filippo IV, nel periodo della Guerra dei Trent'anni;
  - - venalità degli uffici e strapotere baronale;
  - - continui contrasti tra Palermo e Messina, che non permettono il successo delle rivolte antispagnole

# Il contesto internazionale: Filippo III

- Politica estera prudente e volta alla pace:
  - - 1598: ratifica della pace di Vervin con Enrico di Borbone
  - - 1604: Trattato di Londra. Filippo III firma la pace con Giacomo I d'Inghilterra. La Spagna ritira l'appoggio ai ribelli irlandesi, l'Inghilterra fa lo stesso nei confronti dei protestanti olandesi
  - -1609: Tregua dei dodici anni con le Province Unite. Gli Olandesi mantengono comunque il diritto di far navigare le proprie navi mercantili e da guerra nelle rotte verso l'America del sud e le Indie portoghesi
- La Sicilia ha il vantaggio di non trovarsi più lungo la linea di fuoco turco-ispanica (dopo Lepanto le due potenze non si scontrano più in guerra aperta), ma allo stesso tempo perde importanza strategica nel panorama geopolitico europeo

# La guerra dei Trent'anni (1618 – 1648)

- 1612: a Rodolfo II succede come imperatore Mattia, mentre sul trono di Boemia e Ungheria (accorpato all'impero dopo la sconfitta di Mohacs del 1526 subita da Luigi II Jagellone per mano ottomana) sale Ferdinando di Stiria suo cugino, designato futuro imperatore, che revoca la libertà di culto agli hussiti concessa dal predecessore
- 23 maggio 1618: la defenestrazione di Praga causa la morte di due rappresentanti imperiali. I Boemi proclamano re il calvinista Federico V, elettore del Palatinato. La Spagna dà appoggio a Ferdinando, che sconfigge i Boemi nella Battaglia della Montagna Bianca, nei pressi di Praga
- 1621: Le truppe spagnole occupano la Valtellina, nel cantone svizzero del Grigioni, fondamentale come corridoio di collegamento tra la Lombardia spagnola e l'Austria, che le potrebbe consentire di attaccare le Province Unite da est (Impero) e da sud (Fiandre Spagnole). Contro la Spagna intervengono Francia, Ducato di Savoia e Venezia. La guerra di Valtellina si conclude nel 1626 con il trattato

# La guerra dei Trent'anni

- Dopo un breve e fallimentare intervento della Danimarca a favore dei Boemi, Ferdinando II decide la restituzione alla Chiesa cattolica di tutti i possedimenti confiscati dopo il 1552. La sua pretesa di rendere la corona imperiale ereditaria fa riappacificare i principi tedeschi contro di lui e contro il suo generale Wallerstein.
- Nel 1632 entra in guerra a fianco dei protestanti il re di Svezia Gustavo Adolfo, preoccupato dal successo imperiale. Le truppe della lega santa, comandate dal generale Tilly, sono sconfitte a Breitenfeld nel 1631 e a Lutzen nel 1632, ma la morte in quest'ultima battaglia del re e la successione di Cristina, una bambina, permette la vittoria decisiva degli asburgici, aiutati dagli Spagnoli, a Nordlingen nel 1634
- Dopo la sconfitta della Svezia, la Francia di Richelieu e di Luigi XIII, per scongiurare il rafforzarsi dell'impero, entra in guerra a fianco dei protestanti. La Spagna, impegnata su tre fronti (contro i protestanti in Germania, contro l'Olanda e contro la Francia), aumenta il rigore fiscale nelle province. Nel 1640 il Portogallo e la Catalogna si

# La guerra dei Trent'anni

- 1643: la fanteria spagnola è duramente sconfitta dalle truppe francesi del generale Condè a Rocroi, nelle Ardenne francesi. La vittoria francese preoccupa gli stessi olandesi, che, preferendo tra sé e il potente vicino la presenza di uno Stato cuscinetto come i Paesi Bassi Spagnoli, chiede a Filippo IV la pace
- 1648: Pace di Munster: la Spagna riconosce lo stato delle Province Unite, ma mantiene i Paesi Bassi spagnoli (odierno Belgio). La pace rappresenta una sconfitta politica per la Francia del cardinale Mazzarino.
- 1648: pace di Vestfalia tra l'imperatore Ferdinando III e i principi tedeschi: ripresa del principio del cuius regio eius religio. La Francia ottiene Metz, Toul e Verdun, nonché l'indebolimento dell'impero, e altri possedimenti ottiene la Svezia.
- 1659: dopo la sconfitta a Dunkerque, favorita dall'alleanza francese con la repubblica inglese di Cromwell, la Spagna deve cedere ai Francesi l'Artois e il Rossiglione, all'Inghilterra la Giamaica e la base di Dunkerque. Inoltre Filippo IV deve accettare il matrimonio tra la figlia Maria Teresa e Luigi XIV. Gli accordi prevedono che Maria Teresa venga esclusa dalla successione al trono spagnolo, ma venga dotata di 500.000 scudi d'oro. La cifra non verrà pagata e questo darà a Luigi la possibilità di riprendere la politica

# La politica interna sotto Filippo IV

- La Spagna sotto Filippo rimane ufficialmente una federazione di regni autonomi (Castiglia, Valencia, Aragona, Catalogna, Portogallo), più i vicereami italiani (Napoli, Sicilia, Sardegna più il Ducato di Milano), del Sud America e i domini dinastici della casa regnante (Paesi Bassi e Franca Contea). In realtà il conte duca Olivares cerca in tutti i modi di distruggere l'autonomia delle province spagnole
- 1640: in Catalogna e in Portogallo esplode la rivolta contro la fiscalità spagnola. I Catalani, guidati dalla nobiltà e dalla borghesia, aiutati dai Francesi, verranno sconfitti solamente nel 1652. I Portoghesi dichiarano proprio re il duca di Braganza Giovanni IV, che riesce a respingere la reazione spagnola con l'aiuto di Inglesi e Francesi. Nel 1668 il Trattato di Lisbona sancirà la definitiva indipendenza del paese.

# La monarchia "pactionada"

- I più grandi giuristi siciliani del '600, come Mario Cutelli e Pietro Corsetto, fanno presente ai Viceré che si susseguono che la Sicilia va governata come un padre accudisce i figli, perché non è un paese conquistato, ma si è offerta volontariamente alla Spagna, per cui esiste un tacito pactus (da qui la definizione di monarchia "pactionada") tra sovrani spagnoli e popolo siciliano, che prevede la concessione dell'autonomia all'isola in cambio della sovranità
- Gli stessi giuristi ricordano ai governi spagnoli una massima dell'imperatore romano di Tiberio, secondo la quale si può "tondere grege, non deglubere", ovvero il fisco regio deve tosare il gregge, non scorticarlo.
- Mario Cutelli suggerisce ai sovrani spagnoli di governare la Sicilia coinvolgendo i Siciliani nell'amministrazione, chiamando a corte, perché diventino spagnoli, i figli dei nobili provinciali, specialmente quelli impoveriti. La pace non si mantiene fomentando la discordia dei sudditi, come suggerito da Machiavelli, ma assimilando i gruppi

# Marc'Antonio Colonna e gli Avvertimenti di Scipione di Castro

- Secondo Scipione di Castro i Siciliani vanno controllati e le loro richieste respinte in larga misura perché tese a mantenere lo strapotere della nobiltà locale a scapito del potere della monarchia. Non essendo possibile eliminare il Parlamento senza rischiare pericolose rivolte, il Di Castro consiglia di tenere sempre sotto controllo i sudditi siciliani agendo con prudenza ma anche con fermezza. L'eliminazione del Parlamento, del resto, non è necessaria in quanto i parlamentari non hanno funzione legislativa, ma possono solamente fare delle proposte e votare i donativi.
- Caratteristica del Parlamento siciliano (per Cutelli rappresenta un problema, per Di Castro è un vantaggio per la Corona) è la tendenza ad appellarsi al sovrano per singoli casi personali e non per il bene pubblico



# Gli Avvertimenti di Scipione di Castro

- Secondo Scipione di Castro i Siciliani vanno controllati e le loro richieste respinte in larga misura perché tese a mantenere lo strapotere della nobiltà locale a scapito del potere della monarchia. Non essendo possibile eliminare il Parlamento senza rischiare pericolose rivolte, il Di Castro consiglia di tenere sempre sotto controllo i sudditi siciliani agendo con prudenza ma anche con fermezza. L'eliminazione del Parlamento, del resto, non è necessaria in quanto i parlamentari non hanno funzione legislativa, ma possono solamente fare delle proposte e votare i donativi.
- Caratteristica del Parlamento siciliano (per Cutelli rappresenta un problema, per Di Castro è un vantaggio per la Corona) è la tendenza ad appellarsi al sovrano per singoli casi personali e non per il bene pubblico

# L'attività del Parlamento

- Nel Seicento i sovrani spagnoli non mettono mai in dubbio la leggitimità del Parlamento. Le sedute parlamentari e i lavori della Deputazione del Regno (organo ristretto che sostituisce il Parlamento tra una seduta e l'altra) si svolgono regolarmente e abbiamo oggi gli atti deliberativi, comprese le domande di grazia accolte o respinte. Le due assemblee sono dominate dal braccio nobiliare, in particolare da alcuni soggetti: il Principe di Butera è eletto deputato 6 volte; il duca di Terranova e il Marchese di Geraci 5 volte; il Principe di Castelnuovo e il Marchese di Misilmeri 4 volte; i principi di Roccafiorita e di Carini e il marchese della Rocca 3 volte
- La nobiltà parlamentare riesce ad ottenere anche cariche civiche nei centri demaniali, nonostante l'opposizione di

# La Sicilia provincia dell'impero

- 1621: con l'avvento al potere in Spagna di Gaspar de Guzman, duca di San Lucas e conte di Olivares, a causa delle varie guerre che la Spagna deve affrontare, si realizza la *Union de armas*, ovvero l'unificazione degli eserciti dei vari regni spagnoli. La Sicilia è costretta a fornire donativi per il mantenimento di 16.000 soldati. L'erario spagnolo si trasforma in un pozzo senza fondo e il Parlamento siciliano, in cambio di favori ai gruppi di potere, approva donativi esorbitanti, che ricadono soprattutto sulle spalle dei contadini e dei mercanti

# La Sicilia provincia dell'impero

- La Spagna approfitta delle divisioni interne, soprattutto dell'ostilità tra Palermo e Messina per il rango di capitale: nel 1629 Messina offre un milione di scudi a Filippo IV in cambio della divisione dell'isola in due viceregni, uno della Sicilia orientale, uno per quella occidentale. Il Parlamento straordinario del 1630, dominato dai rappresentanti palermitani, offre 500 mila scudi, a patto che anche per il futuro il Re stabilisca l'infondatezza delle richieste di Messina. Il conte Olivares accetta l'offerta parlamentare e Messin rilancia ancora arrivando a 2 milioni e 800 mila scudi. Alla fine l'Olivares si accontenta dell'offerta palermitana, ma la sua condotta nell'affare fomenta ancora di più le rivalità tra Messinesi e Palermitani

# La vendita delle città demaniali

- Nel 1638 esce il bando per la vendita delle città demaniali al migliore offerente, pur con diritto di riscatto per i cittadini, i quali avrebbero potuto riottenere lo status di città demaniale restituendo all'acquirente la somma pagata all'erario. Molti centri demaniali vengono acquistati da feudatari ma riscattano la libertà attraverso collette degli abitanti. Alcune città perdono definitivamente pezzi di territorio (Catania perde alcuni casali. Patti, venduta ad Ascanio Anzalone, si riscatta prima ancora che questi prenda possesso della città, ma l'Anzalone mantiene poi il titolo di principe di Patti)

# La crisi economica

- La politica fiscale di Olivares causa negli anni '40 la crisi economica della Sicilia, così come di altri viceregni spagnoli in cui si arriva alla rivolta aperta (Catalogna e Portogallo nel 1640 si dichiarano indipendenti). Approfittano della crisi i baroni che acquistano le terre demaniali. La Spagna, che fino a questo momento ha sempre cercato nelle città demaniali la base per un contenimento del potere feudale, cambia radicalmente politica e si affida ai baroni per la gestione del governo dell'isola.
- L'antispagnolismo si esprime con tre atteggiamenti diversi: opposizione aperta, sconfitta a causa delle divisioni interne; resistenza passiva sul piano culturale; compromesso con la Corona, strategia vincente adottata

# La politica estera

- 1667 – 1668: Guerra di devoluzione: Luigi XIV, non avendo ricevuto la dote promessa in occasione del matrimonio con la figlia di primo letto di Filippo IV, Maria Teresa, approfittando di una norma consuetudinaria, valida nel Brabante, che devolveva l'eredità dei beni patrimoniali ai soli figli di primo letto, occupa i Paesi Bassi spagnoli. La guerra si conclude con la Pace di Aquisgrana, che sancisce la conquista di alcune città da parte della Francia, ma anche il ritorno al regno spagnolo della Franca contea, regione al confine contesa dai due stati
- 1688 - 1697: dopo la costituzione della Lega di Augusta, formata da Spagna, Impero, Svezia e Olanda, in funzione antifrancese (1686), Luigi XIV prosegue l'espansione verso i Paesi Bassi e il Palatinato. La guerra che ne segue si conclude con la pace di Rijiswick, con cui Luigi deve restituire tutti i territori conquistati (in Italia, Pinerolo è restituita ai Savoia, passati nelle fasi finali della guerra dall'alleanza francese alla spagnola)

# La resistenza attiva: la rivolta di Palermo (1647)

- Nel 1648, incoraggiati dalla rivolta guidata a Napoli dal pescivendolo Tommaso Aniello, stremati dalla carestia, il battiloro Giuseppe D'Alessi, familiare dell'Inquisizione, e altri compagni, tra cui due senzatetto, organizzano una rivolta per il 15 agosto, giornata in cui il Viceré e gli altri vertici del governo sono attesi in passeggiata per le vie del centro.
- Causa scatenante della rivolta è la decisione di diminuire il peso delle forme di pane in vendita per ovviare alla carestia in corso, dovuta a una cattiva annata nella raccolta del grano.
- A seguito della fuga del viceré Marchese Los Veles, Alessi viene nominato capo del popolo e prende possesso del palazzo reale, delle armerie della Dogana e del Senato e delle armi presenti in città



# La resistenza attiva: la rivolta di Palermo (1647)

- La rivolta fallisce quando Alessi, messosi d'accordo con il Viceré per permettere il ritorno degli ufficiali civici e di governo in cambio della carica perpetua di sindaco, viene accusato di tradimento dal popolo. L'Alessi viene ucciso con una sciabolata al capo dal nobile Alessandro Palatamone e la sua testa portata su una picca per il Cassaro.
- Il fallimento della rivolta è dovuto alla disunione dei Palermitani, una parte dei quali si schiera con il governo spagnolo.
- Il ricordo della rivolta darà occasione qualche tempo dopo al Viceré Giovanni d'Austria, fratello di Filippo IV, di introdurre per la prima volta in Sicilia il sistema della schedatura segreta dei personaggi politici dando incarico al S. Ufficio

# La resistenza attiva: la rivolta di Palermo (1647)

- La rivolta fallisce quando Alessi, messosi d'accordo con il Viceré per permettere il ritorno degli ufficiali civili e di governo in cambio della carica perpetua di sindaco, viene accusato di tradimento dal popolo. L'Alessi viene ucciso con una sciabolata al capo dal nobile Alessandro Palatamone e la sua testa portata su una picca per il Cassaro.
- Il fallimento della rivolta è dovuto alla disunione dei Palermitani, una parte dei quali si schiera con il governo spagnolo.
- Il ricordo della rivolta darà occasione qualche tempo dopo al Viceré Giovanni d'Austria, fratello di Filippo IV, di introdurre per la prima volta in Sicilia il sistema della schedatura segreta dei personaggi politici dando incarico al S. Ufficio

# La resistenza attiva: la guerra di Messina (1674 – 1678)

- 1671: a Messina il servitore di un nobile viene ferito da un popolano che cerca di strappargli di mano un pezzo di pane. Nel tumulto che ne segue, i nobili e i componenti del Senato vengono accusati di nascondere il grano per poi farne mercato. Vengono presi d'assalto i palazzi nobiliari e il senato e viene ferito un membro della famiglia Spadafora. Lo stratigoto Dell'Oyo sembra guardare con simpatia i rivoltosi, tanto che molti nobili lo accusano di aver sparso lui le voci contro i nobili. La popolazione si divide in due partiti, uno popolare, detto dei Merli, capeggiato dai membri delle Arti, e uno nobiliare, detto dei Malvizzi. Il viceré principe di Ligné riesce ad arrivare a un accomodamento facendo destituire dalla carica di stratigoto il Dell'Oyo, che però ottiene un posto al Consejo de Hacienda a Madrid.

# La resistenza attiva: la guerra di Messina (1674 – 78)

- 1674: dopo la promozione del Principe di Ligné a governatore di Milano, e l'insediamento come viceré di Francesco Bazan de Bonavides, marchese di Bajona ed ex generale delle galee, riprende il conflitto tra Merli e Malvizzi. Il viceré e il nuovo stratigoto di Messina, Diego Sorìa, marchese di Crispano, propendono verso il partito popolare. I Malvizzi chiedono aiuto al re di Francia Luigi XIV, che invia delle navi da guerra comandate dal Duca di Vivonne. La guerra, nonostante i tentativi di mediazione del successore del Bajona, Francesco Toledo Marchese di Villafranca, si concluderà solamente nel 1678 con la sconfitta dei ribelli.
- La sconfitta dei Messinesi, dovuta alla divisione tra i due partiti e alla rivalità con Palermo e le altre città demaniali, porta a pesanti punizioni da parte degli Spagnoli, dovute anche all'alleanza tra Messinesi e Francesi: la città perde il privilegio di eleggere il proprio stratigoto, il consiglio messinese perde il rango di senato, viene chiusa l'Università, la Zecca viene portata a Palermo. I Siciliani non accolgono favorevolmente i Francesi perché, pur avendo in odio la Spagna, non credono a un aiuto disinteressato da parte di Luigi XIV

# Il compromesso baronale

- I baroni si presentano alla Corona come l'unica forza in grado di assicurare la pace sociale e la fedeltà alla Spagna da parte dei Siciliani. In cambio ne ottengono (1610) le *licentiae populandi* con concessione del titolo di Principe e mero e misto impero generalizzato (prima le concessioni del mero e misto impero erano state misure eccezionali). La popolazione si sposta nei nuovi villaggi costruiti dai baroni, allettata da varie franchigie e dalla possibilità di avere condonati tutti i reati commessi nelle città di provenienza. Si ribalta il rapporto tra popolazione residente nelle terre demaniali e popolazione residente nelle terre feudali. La colonizzazione del '600 porta a una rifeudalizzazione dell'economia, con i baroni che divengono nelle proprie terre una sorta di vice-vice.
- La Sicilia combatte la carestia estendendo lo spazio coltivato a danno dei boschi (provocando dissesti geologici e idrogeologici particolarmente gravi nella Sicilia orientale). La Sicilia diventa sempre più la terra del grano, anche se esistono intorno alle città demaniali colline coltivate a frutteto, oliveto, ecc.
- Cambiano i contratti di affitto della terra: si diffondono gli affitti brevi, spesso anche con la mediazione di gabelloti che prendono in affitto dai baroni e subaffittano ai contadini

# La crisi dei baroni

- Arricchitesi a dismisura grazie alle concessioni regie, molte famiglie feudali si danno al lusso, acquistando palazzi a Palermo, promuovendo le arti (mai a Palermo e in Sicilia si era costruito e si erano commissionate opere d'arte tanto quanto nel '600) o dandosi ai vizi.
- L'indebitamento dei baroni diviene a un certo punto tanto grande che viene istituita una Deputazione degli Stati, incaricata di amministrare i feudi dei nobili impoveriti, che non possono essere liberamente venduti in quanto concessioni del sovrano e non allodio dei baroni

# La resistenza passiva: italianizzazione della cultura e dei costumi

- Una parte della società, non volendo ingaggiare una lotta frontale con la Monarchia spagnola, reagisce legandosi culturalmente al contesto italiano, sia sotto l'aspetto religioso sia sotto quello scientifico e letterario
- Il percorso religioso siciliano si svolge all'insegna della controriforma: il clero isolano si lega sempre di più a Roma in funzione antispagnola, nonostante il privilegio dell'Apostolica Legazia appannaggio del re spagnolo
- La Controriforma, che per molti aspetti è anche riforma cattolica, mostra i suoi aspetti più repressivi in Sicilia con gli autodefé dell'Inquisizione.
- I maggiori intellettuali siciliani, pur condannando gli abusi dell'Inquisizione, condannano fortemente la separazione della politica dalla morale cattolica. Mario Cutelli vede in Machiavelli il più empio dei mostri e il palermitano Luigi Eredia, letterato di fama amico di Giambattista Marino, in una delle sue opere fa l'elogio della censura e dell'autocensura

# Italianizzazione della coltura e dei costumi

- Esiste una differenza di atteggiamento tra clero secolare, sottoposto al regio patronato e all'autorità della Legazia apostolica, meno libero e più conservatore, e il clero regolare, che rendeva conto solamente ai Generali dei vari ordini ed esprimeva una maggiore apertura verso le istanze riformiste. Molti membri dei vari ordini rivelano interesse addirittura per le nuove idee scientifiche: il gesuita Cristoforo Grienberger, inviato in Sicilia per formare docenti di matematica e lui stesso docente di matematica al Collegio Massimo di Palermo nel 1608 ha anche contatti con Galileo Galilei
- Il clero regolare è presente soprattutto nelle città demaniali, mentre manca quasi del tutto nelle terre feudali. Tra i maggiori promotori della costruzione di nuovi edifici di culto nelle città siciliane del Seicento ci sono proprio i religiosi regolari, i quali favoriscono la diffusione in Sicilia del Barocco, legandosi soprattutto alla lezione artistica proveniente da Roma
- La religiosità dei Siciliani non è solo una religiosità apparente, come si crede di solito: il Corsetto, nobile dalla grande carriera giuridica, morta la moglie si fa prete; il Duca di Montalbo e la sua consorte chiedono e ottengono da Roma il proscioglimento del matrimonio per poter diventare rispettivamente prete e monaca; molti giovani nobili, pur potendo abbracciare la carriera



# La cultura umanistica e scientifica come reazione al dominio spagnolo

- Il '600 è il secolo in cui emerge la storia siciliana: importanti opere sono la *Storia della filosofia in Sicilia*, di Vincenzo Di Giovanni; apertamente antispagnole le opere *Le tumultazioni della plebe di Palermo*, di Antonino Collurafi, sequestrata mentre era ancora in tipografia, e *Della congiura dei ministri del re di Spagna contro la città di Messina, racconto storico*, di Giambattista Romano Colonna, inserita nella lista dei libri proibiti nel 1680 dalla Sacra Congregazione dell'Indice.
- Significativo il fatto che pochissimi siciliani pubblicano le proprie opere in Spagna (lo fa solamente Mario Cutelli tra i grandi intellettuali)